

COMITATO LOCALE DI CONTROLLO (C.L.di C.)
Riunione 28 MARZO 2006

Luogo e Data: Comune di Grugliasco, 28 MARZO 2006

PRESENTI:

ENTE RAPPRESENTATO	RAPPRESENTANTE POLITICO	TECNICO INCARICATO
Comune di BEINASCO	GILBERTO GIUFFRIDA	ATTILIO TORNAVACCA
Comune di RIVOLI	MARIO ROTELLA	ENZO GRAZIANI
Comune RIVALTA		VALTER MARTINO
Comune TORINO		
Comune ORBASSANO	CARLO MARRONI	ROBERTO MODUGNO
Comune GRUGLIASCO	MARCELLO MAZZU'	LEONELLO SAMBUGARO
Provincia di TORINO	ANGELA MASSAGLIA	PAOLO FOIETTA
ARPA Piemonte		ENRICO GARROU
ASL 1		FRANCA GARABELLO
ASL 5		NICOLA SUMA
TRM S.P.A.	BRUNO TORRESIN GIUSI DI BARTOLO	

Gli enti sono stati convocati mediante nota del 23-3-2006 (prot. n. 96536/2006), di seguito allegata.

VERBALE

Il Presidente del C.L.di C., GILBERTO GIUFFRIDA, nel salutare e ringraziare i partecipanti per la loro presenza, alle ore 17.30 apre formalmente la riunione avente all'ordine del giorno le risposte ai quesiti posti dal Dott. Tornavacca sul progetto del termovalorizzatore. Passa quindi la parola all'Assessore provinciale allo Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale ANGELA MASSAGLIA e successivamente all'ing. DI BARTOLO per la lettura delle risposte rispettivamente della Provincia (allegate al presente verbale) e di TRM S.p.A.. Quest'ultima distribuisce la nota contenente le suddette risposte (anch'essa allegata al presente verbale).

L'Ass. MASSAGLIA legge la risposta al quesito 1 del dott. Tornavacca per la parte di competenza della Provincia e passa la parola all'ing. DI BARTOLO per la parte di competenza di TRM.

L'ing. DI BARTOLO prosegue nella lettura delle risposte passando al quesito 2, in merito al quale precisa che il contratto di affidamento tra ATO e TRM prevede la stipulazione di appendici integrative che accompagneranno tutte le fasi di progettazione e realizzazione. Una prima appendice è prevista entro 60 giorni dalla conclusione ufficiale della fase di specificazione dei contenuti dello studio di impatto ambientale, una seconda appendice a 120 giorni dall'autorizzazione rilasciata ai sensi degli articoli 27 e 28 del Decreto Ronchi ed infine una terza che conterrà i manuali di gestione operativa dell'impianto.

L'ing. DI BARTOLO prosegue nella lettura delle risposte ai quesiti 3 e 4 e poi passa la parola all'Assessore MASSAGLIA.

L'Assessore MASSAGLIA dà lettura della risposta della Provincia al quesito 4 ribadendo che il PPGR nella Relazione Illustrativa, non prevede il conferimento di fanghi al termovalorizzatore della zona sud.

Il dott. TORNAVACCA invita a leggere la Tab.3 a pag.110 dell'allegato 5 (studio della Commissione altamente specializzata) del PPGR dove è previsto un conferimento al termovalorizzatore di 16.000 t/anno di fanghi evidenziando l'incongruenza con quanto riportato nella relazione Illustrativa al PPGR stesso (par. 3.4.5 pag. 67) e chiede alla Provincia di fare chiarezza.

L'Assessore MASSAGLIA chiarisce la discordanza precisando che nello studio della Commissione altamente specializzata era stata considerata l'ipotesi di conferimento, seppur minimo, di fanghi; tuttavia, in sede di approvazione del PPGR in Consiglio provinciale era stata proposta come emendamento, ed accolta, l'ipotesi che tutti i fanghi fossero conferiti al secondo impianto. L'incongruenza deriva dal fatto che in sede di approvazione del PPGR non si poteva modificare il contenuto di un allegato - lo studio della commissione altamente specializzata - ma solo quello della Relazione Illustrativa. Comunque, l'incarico a TRM è stato affidato in base a quanto riportato nella Relazione Illustrativa.

Il dott. TORNAVACCA, ricordando che l'allegato 5 costituisce parte integrante del PPGR e ad esso TRM fa riferimento per la progettazione, invita la Provincia a scrivere una lettera alla Commissione con la quale si chiede se il fatto di non bruciare fanghi (per loro natura ben diversi dai rifiuti in quanto a caratteristiche merceologiche, consistenza e potere calorifico) possa in qualche modo inficiare le conclusioni cui era pervenuta nello studio.

L'Ass. MASSAGLIA chiede che vengano rispettate le decisioni del Consiglio Provinciale contenute nel PPGR, senza sollevare polemiche; ricorda che la commissione ha aggiunto che il conferimento di fanghi non apporta delle differenze sostanziali e precisa che la loro esclusione potrebbe al massimo comportare minori problematiche.

Il dott. TORNAVACCA osserva che chiedere chiarimenti non vuol dire sollevare polemiche, ricorda che la finalità del CLdIC è anche quella di affrontare preventivamente le questioni che potrebbero presentarsi in futuro e cercare di risolverle mediante delle proposte costruttive; chiede all'assessore di ritirare quanto detto o di specificarlo meglio. Inoltre il dott. TORNAVACCA ricorda che la commissione ha scelto la tecnica della griglia mobile in quanto più flessibile rispetto alla variabilità del rifiuto in ingresso per via della presenza dei fanghi, escludendo per questo l'altra tecnologia ritenuta comunque valida dalle BAT nazionali ed internazionali; sottolinea che i tecnici che hanno operato la scelta in base a certi dati di input non hanno alcuna responsabilità se in futuro dovessero manifestarsi dei problemi all'impianto per via della variazione dei dati di ingresso.

L'Assessore MASSAGLIA ritenendo di aver interpretato male le osservazioni del dott. TORNAVACCA ritira quanto detto e chiede allo stesso di formulare per iscritto la domanda con tutte le notazioni tecniche del caso.

L'ing. DI BARTOLO prosegue con la lettura delle risposte ai quesiti 5 e 6. Sottolinea che TRM ha effettuato una valutazione economica anno per anno (piano economico-finanziario allegato alla convenzione di affidamento, documento AGN006 del Progetto Preliminare) ma precisa che poiché c'è grande differenza tra i ricavi nei primi 8 anni e quelli successivi il dato che rileva per comprendere se il progetto ha una sostenibilità è quello medio sui 20 anni.

L'ing. DI BARTOLO da lettura delle risposte ai quesiti 7, 8 e 9; riguardo al quesito 9 precisa che il dato di 22,5 t/h è un dato di progetto che consente di gestire correttamente l'impianto, di effettuare le manutenzioni ordinarie e straordinarie garantendo comunque lo smaltimento annuo di 421.000 t di rifiuti.

Il dott. TORNAVACCA propone di interrompere la lettura delle risposte per poter discutere su quanto letto fino a quel momento. L'assemblea accoglie la proposta.

Il dott. TORNAVACCA torna sul primo quesito: ricorda che i rifiuti speciali per legge non sono vincolati ad un dato ambito territoriale ma entrano nel libero mercato e possono essere smaltiti al di fuori della provincia o della regione in cui vengono prodotti. Fa presente che nel PPGR si fa riferimento anche agli scarti della raccolta differenziata; tenendo conto del fatto che molti comuni nella provincia di Torino hanno avviato il sistema di raccolta "porta a porta" che conduce ad un miglioramento della qualità delle raccolte, sarebbe opportuno a suo avviso fare un'analisi dei quantitativi attesi di scarti a regime della raccolta domiciliare e del loro potere calorifico; cita l'esempio dell'impianto di Trezzo d'Adda, progettato per un PCI di circa 3000 kcal/kg, dove COREPLA conferisce scarti con un PCI di 7000-7500 kcal/kg con tutti i problemi che ne conseguono. Chiede quindi alla Provincia di vincolare TRM a non accettare rifiuti speciali che provengono da altre province attraverso un accordo che preveda anche penalità di tipo economico qualora venga meno all'impegno.

L'Assessore MASSAGLIA chiede nuovamente al dott. Tornavacca di ricorrere anche in questo caso alla formulazione per iscritto delle richieste, affinché la risposta possa essere più circostanziata; prosegue sottolineando che nel PPGR sono stati considerati i rifiuti assimilabili che attualmente vengono gestiti nella provincia attraverso il circuito di discariche e per questi si garantisce il corretto smaltimento. Riguardo agli scarti della raccolta differenziata fa notare che, sebbene col "porta a porta" si raggiungano percentuali soddisfacenti di RD, occorre ancora lavorare molto sulla qualità, e cita l'esempio di un'azienda che lavora per COREPLA i cui scarti (non poliaccoppiati) ammontano al 25%.

Il dott. TORNAVACCA insiste nel dire che il sistema domiciliare tende a migliorare di molto la qualità delle raccolte; chiede poi a TRM chiarimenti in merito al sistema di trattamento dei fumi e cioè se il PPGR imponga di fare una scelta per il sistema a secco oppure rimandi la decisione ad una fase successiva di definizione tecnica dell'impianto; dati i miglioramenti costanti della tecnologia si chiede perché ci si debba precludere la possibilità di utilizzare sistemi che potrebbero rivelarsi anche migliori di quello a secco, escludendo in tal modo dei brevetti i cui detentori potrebbero presentare dei ricorsi.

L'ass MASSAGLIA ribadisce che non è il caso di tornare su decisione già prese: il consiglio Provinciale ha nominato una commissione altamente specializzata che operasse una scelta in base alle BREF e alle BAT e alle risultanze di questo studio TRM deve attenersi.

TORRESIN sottolinea che TRM si attiene alle linee guida della commissione altamente specializzata che indicano nella griglia e nel sistema a secco i sistemi da preferire; sottolinea che il ciclo a secco rispetto a quello umido ha il vantaggio di non consumare acqua e ricorda le osservazioni sollevate in conferenza di servizi sul ciclo delle acque e le insistenze affinché su questo fosse posta la massima attenzione.

L'ing. DI BARTOLO puntualizza che il gruppo di progetto di TRM non ha recepito acriticamente le indicazioni della commissione ma le ha valutate e condivise; in particolare, condivide la scelta di una tecnologia consolidata, ricordando che uno dei membri della commissione (dottoressa Laraia) si è occupato di BAT a livello europeo e che molti impianti in Europa vengono realizzati con tale tecnologia, compreso l'ultimo impianto costruito in Italia e cioè quello di Milano.

Il dott. TORNAVACCA ricorda che la dott.ssa Laraia ha condiviso anche le risultanze della BAT nazionale che non parla esclusivamente di una tecnologia per il trattamento rifiuti e per il trattamento fumi; ricorda che a Roma si sta costruendo un grande gassificatore che viene ritenuto dalla BAT una tecnologia dai risultati promettenti ma non certo consolidata; fa notare che la BAT indica nella griglia la tecnologia migliore per i rifiuti tal quali mentre per i rifiuti pretrattati è più idoneo il letto fluido; teme che qualche costruttore potrebbe presentare ricorso.

L'ing. DI BARTOLO puntualizza che TRM, progettando sulla base delle linee guida della commissione, di fatto si è assunta la responsabilità di operare una scelta sulla tecnologia. Ricorda poi che si era stabilito di non tornare su scelte già fatte.

Il Sindaco di Beinasco GIUFFRIDA concorda con l'ing. DI BARTOLO confermando che non è il caso di tornare su decisioni già prese.

Il dott. TORNAVACCA ribadisce la necessità di prepararsi ad affrontare gli eventuali ricorsi su queste tematiche.

L'ing. DI BARTOLO dissente con quanto espresso dal dott. TORNAVACCA sostenendo che la finalità del CLdiC non è quella di affrontare questi problemi e che ora sarebbe troppo tardi per presentare ricorsi inerenti al PPGR.

Il dott. TORNAVACCA chiede chiarimenti riguardo il quesito 3 al quale, a suo avviso, TRM non fornisce risposta limitandosi a dire che qualora i risultati del SIA dovessero far emergere reali situazioni di disagio si ricercerebbero idonee misure di mitigazione. Sottolinea che il problema dell'acqua è un problema rilevante che andrebbe affrontato da subito.

L'ing. DI BARTOLO nel ricordare che si è in fase di progettazione preliminare e che si è conclusa di recente la fase di specificazione dei contenuti del SIA - durante la quale la stessa TRM ha presentato l'elenco delle possibili interferenze citando anche quello con l'ambiente idrico -, fa presente che si sta redigendo in questo momento lo studio di impatto ambientale i cui risultati non sono ancora disponibili.

Il dott. TORNAVACCA ritiene che il problema idrico vada affrontato già in fase di progettazione preliminare perché nel progetto definitivo non si possono variare totalmente flussi e tecnologie; nel chiedere di essere più rispettosi delle problematiche e criticità che i tecnici segnalano anche nell'interesse di TRM, rileva che l'atteggiamento indispettito della società è fuori luogo.

TORRESIN fa presente che TRM sta studiando delle soluzioni tecniche per le problematiche sollevate in conferenza di servizi sul ciclo delle acque; i risultati, che saranno presentati col progetto definitivo nella fase di VIA, verranno presentati anche al CLdiC e qualora le soluzioni tecnologiche individuate non fossero rispondenti alle osservazioni saranno chieste integrazioni al progetto.

Il dott. TORNAVACCA riguardo al quesito 5 chiede che venga fornito un dettaglio dei costi che specifichi costi di smaltimento, manutenzione, personale, materiali e servizi ed in particolare quanto si prevede di spendere per scorie e ceneri volanti.

TORRESIN risponde che gli verranno forniti i dati dettagliati a seguito di formale richiesta. Fa presente che sono dati che dovranno essere trattati con opportuna riservatezza.

L'arch. FOIETTA invita a ritornare ad un dialogo costruttivo e ricorda che lo scopo del CLdiC è quello di accogliere le richieste e di fornire una risposta.

Il dott. TORNAVACCA passa ai quesiti successivi e ritorna sulla possibilità che l'inceneritore bruci più delle 421.000 tonnellate/anno previste, domanda alla quale TRM avrebbe risposto in maniera carente.

L'ing. DI BARTOLO risponde che l'inceneritore va progettato con i dovuti margini di sicurezza per garantire lo smaltimento dei quantitativi previsti in qualunque condizione; sarà la Provincia attraverso un'autorizzazione ad imporre di bruciare solo 421.000 t/anno; ricorda che TRM è un'azienda pubblica il cui obiettivo non è quello di fare cassa ma di garantire un servizio.

Il dott. TORNAVACCA osserva che è già stato considerato un margine di sicurezza prevedendo 7800 ore di funzionamento annue (quindi 325 giorni l'anno su 365) e pertanto non comprende la necessità di assumere un fattore di utilizzo pari a 0,8. Cita poi l'esempio di ASM Brescia il cui impianto, autorizzato inizialmente per 266.000 t/anno, ha poi avuto un'autorizzazione per 500.000 t.

L'ing. DI BARTOLO ribadisce l'esigenza tecnica di sovradimensionare l'impianto per assicurare lo smaltimento anche in condizioni particolari.

L'arch. FOIETTA concorda con l'ing. DI BARTOLO sul fatto che l'impianto debba essere progettato con gli opportuni margini di sicurezza per garantire lo smaltimento delle 421.000 t/anno anche in caso di fermo di una linea e ribadisce che sarà la programmazione, l'autorizzazione ed il controllo "politico" a garantire che non saranno bruciati più rifiuti di quelli previsti.

Il dott. MARRONI concorda sulla necessità tecnica di sovradimensionare l'impianto e rivendica il ruolo del CLdiC le cui preoccupazioni fondamentali sono la quantità, la qualità del rifiuto e ciò che esce dall'impianto.

Il dott. TORNAVACCA torna a dire che il fattore cautelativo di 0.8 è troppo elevato per una tecnologia consolidata come quella scelta; chiede che venga messo tutto a verbale affinché ognuno si assuma le sue responsabilità.

L'ing. DI BARTOLO dà lettura delle risposte ai quesiti 10, 11 e 12.

L'Assessore MASSAGLIA legge la risposta della Provincia al quesito 11.

Il dott. TORNAVACCA fa notare che il progetto preliminare considerava l'ipotesi di scarico in roggia ora non previsto a seguito delle osservazioni proprie e di altri soggetti.

L'ing. DI BARTOLO conferma e precisa che $1.220 \text{ m}^3/\text{h}$ è il dato di progetto della fognatura e si riferisce alle condizioni più sfavorevoli.

Il dott. MARRONI chiede se i collettori siano dimensionati per allontanare la massima portata idraulica.

L'arch. FOIETTA conferma che l'impianto è dimensionato avendo riguardo alle condizioni più sfavorevoli; fa presente che è opportuno però conoscere anche il consumo ordinario dell'impianto e che la scelta di non scaricare in roggia, assunta in seguito a quanto emerso in conferenza di servizi, è una condizione migliorativa.

Il dott. MARRONI ritiene sia importante conoscere anche il consumo di acqua per tonnellata di rifiuto trattato.

L'ing. DI BARTOLO conclude con la lettura delle risposte ai quesiti 14,15,16,17,18 e 19.

Il dott. TORNAVACCA chiede se il PCI massimo dell'impianto è 15.500 kJ/kg o 16.000 kJ/kg .

L'ing. DI BARTOLO risponde che il diagramma di combustione è stato fatto con 15.500 kJ/kg ma la griglia è in grado di sopportare fino a 20.000 kJ/kg essendo raffreddata ad acqua.

Il dott. TORNAVACCA chiede se la griglia è in grado di sopportare 20.000 kJ/kg in modo continuativo.

L'ing. DI BARTOLO risponde che con la miscelazione in fossa non è pensabile di avere in maniera continuativa 421.000 t a 20.000 kJ/kg , valore tipico di un RSA particolare, perché vorrebbe dire che qualcosa nella programmazione della Provincia di Torino non funziona.

L'arch. FOIETTA ricorda che nella relazione della commissione si parla di 20.000 kJ/kg come valore di punta non continuativo; la Provincia si sta attivando per delineare gli scenari attesi in condizioni di raccolta differenziata spinta, al fine di poter prevedere la qualità del rifiuto che dovrà essere smaltito nel termovalorizzatore.

Il Dott. TORNAVACCA segnala che il dimensionamento degli impianti di incenerimento e la scelta della tipologia di impianto dipende dalle caratteristiche del rifiuto trattato ed in particolare dal potere calorifico inferiore. Sostiene che "nei Comuni che si attestano al 35 % di RD si rilevano $11-12.000 \text{ kJ/kg}$ mentre nei Comuni ove si è arrivati al 55 % circa si superano i 16.000 kJ/kg (come in Provincia di Varese per analisi condotte recentemente). Nei Comuni e nei Consorzi dove si raggiunge il 65 % adottando la tariffazione puntuale (come il Consorzio Priula a cui si sono ispirati sia il consorzio Chierese che SETA) si è invece arrivati a superare i 18.000 kJ/kg . Nel progetto si dichiara, invece, che l'impianto a griglia raffreddato ad acqua non può reggere un PCI superiore ai 16.000 kJ/kg in modo continuativo ma solo come valore di punta per pochi secondi; va quindi rilevato che, dovendo l'impianto soddisfare le esigenze della Provincia almeno per i prossimi 20 anni, nel caso in cui nei prossimi 20 anni la maggioranza dei Consorzi dovessero riuscire a superare il 55-60 % di RD ci si troverebbe in una situazione di incompatibilità strutturale tra il PCI dei rifiuti conferiti ed il tipo di impianto realizzato. Va infine segnalato che la linea di depurazione fumi può essere implementata ma il tipo di forno, nel caso si rivelasse non più confacente alle esigenze, non potrà essere modificato ma dovrà essere ricostruito ex-novo con spese ingentissime. Il dott. TORNAVACCA propone quindi di prevedere un range cautelativo del PCI minimo e massimo prevedibile tali da garantire che l'impianto non entri in sofferenza (o peggio risulti praticamente inutilizzabile come già successo in Veneto per alcuni impianti a griglia). Il range di PCI da tenere in considerazione non dovrebbe quindi variare dai 6.000 ai 16.000 kJ/kg ma dai $10-11.000$ ai $19-20.000 \text{ kJ/kg}$ dato che il PCI del rifiuto è già ora attestato a Torino sui 10.000 kJ/kg e la tendenza è di un aumento del PCI nei prossimi anni".

L'arch. FOIETTA ritiene che le informazioni riportate dal dott. Tornavacca richiedano verifiche: è già intenzione della Provincia verificare con CCS e IPLA l'effettivo potere calorifico del residuo di RD che dai dati in nostro possesso risulta nei valori differenti da quanto dichiarato da Tornavacca. Inoltre, il nuovo aggiornamento del PPGR, tenendo conto delle evoluzioni verificatesi nel corso dell'anno, rivedrà gli obiettivi

previsti e sottolinea che è opportuno comunque prevedere una maggiore flessibilità nella gestione della griglia.

L'arch. SAMBUGARO chiede di chiarire nelle prossime riunioni alcuni problemi emersi oggi quali il ciclo delle acque. Richiede, infine, di mettere a verbale che, relativamente alla questione di C.so Marche, ai fini del PSAA la soluzione scelta dai comuni di Torino, Grugliasco e Provincia è l'assetto previsto nei PRGC dei due Comuni.

L'assessore MASSAGLIA accoglie la richiesta del dott. SAMBUGARO e, concludendo, ricorda che la prossima riunione è fissata per l'11/04/2006, avente all'ordine del giorno la conclusione dell'iter del PSAA; per proseguire l'esame delle osservazioni al progetto del termovalorizzatore ci si può ritrovare il 18/04/2006. La riunione si conclude alle ore 20.00.

Grugliasco, 28 marzo 2006.

VT